Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2.— circa.

Anno X N. 25

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 20 Giug. 1909

I maestri

Tutto il mondo è in agitazione oggi; così si agitano anche i *maestri*. Che vogliono? — Ecco: come gli altri, vogliono migliorare le loro condizioni anch'essi.

E veramente quando si pensa quanto delicata e di quanta importanza sia la loro opera — quando fanno *bene* quella loro opera — non si può dar loro torto. Che cosa prendono i maestri per far la scuola? prendono sette, ottocento lire all'anno; qualcuno più, altri anche meno. Bene; prendete un operaio, un artigiano qualunque; ogni po' che lavori, in un anno quella somma li la guadagna anche lui. Ma che differenza poi tra l'opera di un operaio e quella di un maestro! Dunque, siamo giusti: se i maestri domandano un miglioramento, han ragione; o almeno... non hanno tutti i torti.

Tutti uniti.

I maestri si unirono in associazione; una associazione potente; v'erano dentro trenta, quarantamila insegnanti di ogni parte d'Italia. Nientemeno! Ma poi? Ma poi in questa potente associazione che avrebbe potuto e dovuto portare un bene immenso — la educazione *cristiana* degli alunni, il bene sincero delle famiglie e della patria — in questa associazione a poco a poco s'infiltrò la *setta massonica*, la quale cercò portarvi la irreligione, lo spirito *anticristiano*. E che fece? Non tenendo conto per nulla dello Statuto, volle che nella scuola non c'entrasse religione; religione, *no*: spirito cristiano, *no*.

Domando io: gli alunni non sono figli di genitori *cristiani*? e non sono questi genitori cristiani che pagano i maestri? e senza religione qual educazione si può sperare? qual bene per gli alunni? qual bene per le famiglie? qual bene per la patria? Ma tant'è! i framassoni vogliono corrompere tutto: perciò *non vogliono religione*.

Che avvenne?

Grazie a Dio dei buoni maestri e maestre ce ne sono ancora. Vedendo la mala piega che prendeva la Associazione — in causa dei massoni che v'erano entrati — molti maestri se ne staccarono e pensarono fondarne una propria, ma da framassoni, non da anticristiani, ma *cristiana*. Questo domandava la missione e l'opera dei *buoni* maestri, questo domandava il *diritto* dei genitori, questo il *bene* degli alunni. E la fondarono.

La prima — quella colla qu le stanno gli anticristiani, quelli che fanno guerra alla religione — si chiama la *Magistrale Nazionale*; l'altra — quella colla quale stanno i maestri cristiani, quelli che vogliono la educazione buona, cristiana, quella educazione che sola potrà portare il bene degli alunni, delle famiglie e della patria — questa si chiama la *Tommaseo* dal nome di un illustre scrittore italiano, italiano e *cristiano*.

Nella nostra provincia.

Nella nostra provincia i maestri *cristiani* grazie a Dio sono ancora molti. Questi si sono iscritti nella *Tommaseo*; molti si sono iscritti, gli altri certo si iscriveranno. Ma — pur troppo! — ci sono anche maestri che di *in nomine Patris* ne hanno poco o niente — figuratevi che educazione potranno dare in iscuola questi! — e questi — si sa — si sono iscritti nella *Magistrale Nazionale*.

Domani a Gemona — nella cattolica Gemona — si raccolgono a Congresso i maestri che nella scuola *non vogliono religione*, quelli che nei loro «Ordini del giorno» — come li dicono — si propongono di *combattere la religione*.

—

Questo abbiamo creduto bene far osservare a istruzione dei poveri genitori e del nostro popolo.

Genitori, popolo, dite: Non vi pare sia ora di aprir gli occhi finalmente, e di scuotersi?

Corriere settimanale

Il 59.

In Lombardia hanno avuto luogo solenni commemorazioni per le battaglie del 1859. A Milano, a Magenta, a Solferino, a Varese e in altre città si è commemorata la gloriosa data con cortei, luminarie e discorsi. I cattolici pure vi hanno preso parte; ma l'intolleranza degli anticlericali — come domenica a Monza — si è scagliata contro l'intervento dei cattolici provocando disordini. Sempre così. Se i cattolici non intervengono alle feste patriottiche, sono nemici della patria; se intervengono, offendono la patria!

Le spese militari.

Dopo tre giorni di animata discussione, sabato otto alla Camera si votarono le maggiori spese militari. Si tratta della difesa dei nostri confini e del riordinamento dell'esercito. I socialisti votarono contro queste spese, sempre pronti poi a criticare il governo e l'esercito se questi non sanno all'occorrenza tener alto il prestigio della Nazione.

E Ferri che cosa fa?

Molti dei nostri lettori si domanderanno curiosi: Ma Ferri, il socialista sfegatato, sussurrone, rompivetri, che cosa fa, è morto che non si sente più parlare?

No, stiano in pace; vedendo che col partito e colla politica ha fatto pochi soldi, ha trovato altro mestiere dove si prende di più.

Egli stesso infatti ha dichiarato in questi giorni che è divenuto ormai un semplice *pensionato politico*, e aggiungeva:

«Io faccio ora il corrispondente di giornali, e di giornali americani. Ne ho tre di questi giornali e *pagano bene*; la *Nacion* di Buenos Ayres e altri due del Brasile. Ma non mi occupo di politica. Anzi ho mandato ora un articolo, che tratta «Dell'amore mostruoso nel teatro di Gabriele D'annunzio».

Poi l'on. Ferri parlava dei suoi 30 anni di insegnamento, che l'hanno portato a trovarsi oggi non solo senza pensione, ma senza stipendio, del che pareva che egli si lamentasse veramente.

Il suo entusiasmo però non è svanito, solo ha varcato il mare, e ha cambiato colore.

Parlò infatti entusiasticamente del Brasile e dell'Argentina, dove tornerà ancora, perchè, son paesi, diceva, *dove pagano bene*.

Che diranno tutti quei figli spirituali che fino a ieri lo hanno amato, baciato, adorato come un nume, e che ora ha gettato la giacca rossa, ha deposto l'aureola del martire, e si è fatto borghese?

Confessiamo che è una delusione!

Le ricchezze sfondolate del clero.

Nella recente discussione avvenuta alla Camera dei deputati sulla politica ecclesiastica, l'on. Orlando, ministro dei culti, uno perciò che se ne intende in fatto di rendite del clero e che non è niente affatto amico dei preti, ebbe ad affermare che *la media dei redditi delle parrocchie in Italia non arriva a 500 lire annue!...* Molte parrocchie — ha detto il ministro — sono *povere*, molte sono *poverissime*, e ce ne sono un certo numero di *passive*.

La dichiarazione del ministro ha suscitato molta meraviglia, perchè pochi anche tra i deputati conoscono questa materia, di cui si parla così spesso e così volentieri a sproposito. E notate che qui si parla di parrocchie e di parroci. I coadiutori, che non hanno generalmente neanche il beneficio, vivono di carità e di incerti.

E pensare che questi preti, pagati come l'ultimo scribacchino comunale, sono poi sempre i migliori amici dei poveri, coi quali dividono il loro povero soldo! e pensare, che l'argomento principe, il cavallo di battaglia dei propagandisti del socialismo è sempre la *bottega* dei preti e la durezza del loro cuore contro il povero popolo! Ma così parlando essi tengono lontani gli sguardi dei loro uditori dalla *bottega*... del partito.

Preziose confessioni

E' una fortuna che i poveri proletari allucinati dal socialismo non leggono mai o leggendo non capiscono quanto vanno meditando e confessando gl'intellettuali che sono a capo del partito, a loro volta asservito al capitalismo massonico. Perchè se le masse organizzate dalle leghe socialiste se ne accorgessero, non solo i grossi papaveri del partito ma anche la società in generale ne avrebbe a risentire gli effetti più tristi.

Ecco la confessione che ci induce a queste conclusioni. E' inserita in un articolo di un socialista, pubblicato nella puntata di Aprile della *Rassegna Contemporanea* di Roma. «Il socialismo odierno», scrive il Longobardi, «segue una via che è agli antipodi della sua tradizionale della sua dottrina. Un divorzio *in formis* col passato sarebbe per ora doloroso perchè *aprirebbe gli occhi alla massa che ci segue* guardando all'etichetta immutata e non *s'accorge ancora che la sostanza non è più quella che era!!* Certe cose si fanno, ma non si confessano nemmeno a sè stessi, colla pazienza s'agguisteranno da sè». Ciò che in buon volgare significa che il socialismo si accorge d'aver fatto falsa rotta, ma non ha ancora il coraggio di confessarlo apertamente ai gregarii, confida però nel tempo e nell'accecamento delle masse perchè queste rinuncino gradatamente persino a quei postulati e a quelle aspirazioni verso un'ordine di giustizia e di maggiore eguaglianza che sono nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà e di cui il partito tentò per tanto tempo farsene un monopolio — e si contentino di servire la massoneria e l'aristocrazia nella lotta anticristiana che queste hanno intrapreso in tutti i paesi di Europa.

Dietro i riformisti sta la Massoneria! — ebbe l'ingenuità di confessare l'unico operaio autentico che milita nelle file dei dirigenti. — Ma un fiore non fa primavera e noi temiamo che gli organizzati per molto tempo ancora non riusciranno a svincolarsi dalle spire del serpente verde che dopo averli adescati rinuncia freddamente a quasi tutto il contenuto idealista del suo programma e si accontenta di esser e un borghese radicale appendice della loggia e del ghetto. Informi il programma lanciato in occasione del 1.o Maggio. Svanito è in esso il tono di un tempo, le promesse, le prospettive; non una parola sulla legislazione sociale; tutto si riduss *all'abolizione del dazio sul grano!*

Un movimento che pretendeva trasformare il mondo finisce coll'accontentarsi di chiedere i panetti con 2 centesimi di ribasso per Kg! Eppoi hanno la faccia tosta di accusare le nostre organizzazioni di esercitare il crumirismo a favore dei capitalisti, esseri venduti alla setta reazionaria e sfruttatrice.

GRANDE PELLEGRINAGGIO FRIULANO

A LOURDES

15-21 Settembre 1909

LEZIONE EVANGELICA

Il buon lievito.

Troppo funesto è il lievito di corruzione che rovina non solo la vita cristiana, ma anche il benessere e la pace sociale e cittadina. Si bestemmia peggio dei Turchi, e lo s'impara facilmente dai piccoli fanciulli perfino! perfin dalle donne, dalle ragazze, che così perdono sempre più il bel pregio del pudore. Più facile a diffondersi e più fatale ne' suoi funesti effetti di corruzione è il parlare scorretto e sporco.

Nei laboratorii, negli opifizii, dappertutto ove si trovano insieme individui a prestar l'opera loro è quasi generalmente anche la vergognosa abitudine del parlare osceno; e vi s'impara ognor più malizia, e vi si occupa la mente; e colla decadenza della propria dignità si prepara ognor più sfacciata la mancanza di modestia e di pudore anche nel pubblico e il deperimento della pubblica moralità.

Quanta ormai è la sfacciataggine nei teatri, nei cinematografi e in altri spettacoli! Eppure sembrerebbe che questi non avessero neppure a trovare spettatori! Ahi, triste delusione! Quanta strage di animo! quanto marciume!

E le letture?... Oh, non si finirebbe più. Torna solo di ripetere e di gridare ad alta voce a tutti le parole di Gesù Cristo: «Guardatevi dal fermento de' Farisei e de' Sadducei!» Guardatevi, guardatevi! Lungi dalle vostre labbra il veleno seduttore della coppa di Babilonia! Di essa è predetto che è destinata ad andare in perdizione, e che l'Agnello, il Signor nostro Redentore, resterà pur sempre il vincitore.

Oh, sì; se abbiamo la fatalità di essere circondati dal lievito di corruzione, dal quale dobbiamo guardarci, abbiamo anche per grazia di Dio il buon lievito che infonde, non corruzione, ma buon odore e sapore e sanità. Già sappiamo come lo stesso Gesù paragonò al lievito la buona dottrina, quella celeste, quella insegnata da Lui quando disse: E' simile il regno di cieli al lievito che una donna prese e nascose in tre staia di farina, così che tutta s'è fermentata». Il pane privo di questo buon lievito rimane privo anche di tante buone qualità che ha il pane.

Oggi si vuol saper tutto, imparar tutto, anche ciò che corrompe e infrollisce anima e corpo. Si preferisce piuttosto di rimanere ciuchi e profondamente ignoranti di quella scienza che ci rinnova, ci rialza, ci salva; e ciò anche nei luoghi dove si dovrebbe supporre più sicuro il sapere, cioè nelle scuole!

«O figliuoli, ascoltatemi: — ci grida la divina Sapienza — beati quelli che battono le mie vie. Udite i miei documenti, e siate saggi, e non li rigettate. Beato l'uomo che mi ascolta... Chi mi troverà avrà trovata la vita, e dal Signore riceverà la salute.»

Di nuovo sarà salva la società mediante il buon lievito della dottrina celeste.

Sentono rumore.

I socialisti non hanno avuto finora che un triste sorriso di compassione sulla nostra organizzazione sociale. Le nostre leghe? Un'accolta di pinzocchere, di vecchi, e di lattanti. I nostri uffici del lavoro? Arabe fenicie, delle quali si parla, ma non si sa dove sieno. E solo essi, i socialisti, si ritenevano autorizzati a parlare e ad agire in nome dei lavoratori.

Ma ecco ora, che Angiolo Cabrini butta l'allarme contro la nostra organizzazione operaia. Non rileviamo le solite accuse; raccogliamo solo la dichiarazione che «le mosse dei cattolici nel campo operaio e contadino meritano il più attento studio da parte della organizzazione sindacale laica e che molti, troppi compagni devono ancora persuadersi che ignorare simile movimento,... è semplicemente da ignoranti, e il trascurarlo è da sciocchi».

Sentono dunque rumore i monopolizzatori del benessere sociale.

LEGGETE E INORRIDITE.

Si ha da Alessandria:

Giunge notizia che a Bruno, un piccolo comunello della nostra provincia, alcuni giovinastri penetrarono nella chiesetta campestre denominata la «Misericordia», dove si abbandonarono a profanazioni inaudite. Levarono dall'altar maggiore un quadro della Madonna e al suo posto vi misero una sconcia figura dell'*Asino*. Tolsero poi fuori degli armadi tutti i paramenti sacri della chiesa e li strapparono tutti, facendo un falò presso l'altare e portandone via i più preziosi. Si crede che i responsabili siano degli esaltati appartenenti a qualche circolo anticlericale non della più borgata. Le indagini dell'autorità non hanno avuto finora alcun risultato.

L'indecente fatto ha destato profonda impressione in tutti i paesi dei dintorni e si sono indette funzioni riparatorie...

Il terremoto in Francia e in Liguria

Si ha da Marsiglia: Una violenta scossa di terremoto in direzione nord-ovest a sud-est si è verificata il giorno 11 alle 9.13. Essa è durata quattro secondi. La popolazione si è riversata nelle piazze pubbliche, invadendole. Tutti i pendoli degli orologi si sono fermati.

In parecchi punti della città ha improvvisato degli accampamenti. L'osservatorio astronomico è crollato, il selciato di una via e nei dintorni della città è sconquassato. Numerose famiglie trascorsero la notte nelle piazze pubbliche e nei *quais* ove si improvvisarono attendamenti colle lenzuola dei letti e con copertoni. Altre persone passarono la notte in battelli o vagoni stazionanti sui *quais*.

I villaggi distrutti sono cinque — I morti sessanta e i feriti duecento.

Il flagello del terremoto dunque continua. E questa volta ha colpito la Francia. Finora si sa esattamente che cinque villaggi furono quasi completamente distrutti e che vi sono 60 morti e più di 200 feriti.

Le maggiori rovine sono a St. Cannat, a Rognes, a Lambesc, a Pelissanne ed a Laroque d'Auteron.

A St. Cannat la chiesa non esiste più; il campanile e tutte le mura sono sprofondati. Un immenso ammasso di rovine è poi tutto il quartiere attiguo alla chiesa.

A Rognes il disastro è ancor più grande; il paese è tutto rovine.

Due battaglioni di fanteria arrivati da Aix esplorano le macerie per raccogliere i cadaveri ed i feriti.

A Lambesc lo stesso orribile spettacolo. La gente terrorizzata piange e si dispera in mezzo alle rovine delle sue case.

Un telegramma da Tolone informa che il terremoto ha prodotto gravi danni anche al gruppo di alte scogliere sul vertice del quale si trova il forte di S. Margherita, che è uno dei più importanti del litorale. Le roccie sono staccate e si teme per la sicurezza della batteria.

Dove sono i patrioti?

Opportunamente la *Sera* di Milano scrive:

« A proposito dell'entusiasmo patriottico popolare, qualche osservazione fu fatta, non priva di salutari insegnamenti.

Si è osservato, per esempio, che non si trovarono, in mezzo al popolo, nei passati giorni, quei capi popolo che ci si trovano d'ordinario, allorchè le masse si abbandonano alle loro frequenti manifestazioni, più o meno impulsive. Non erano, infatti, tra il popolo, i Turati, i Treves, i Cabrini, i Chiesa, i Lazzari, i Dell'Avalle, i Bellotti, e gli altri, che sogliono fare il bel tempo e la pioggia nelle popolari manifestazioni.

Tutti i nominati, e gli altri astri minori della demagogia se ne stettero in disparte; forse la loro grandezza non si sentiva di abbassarsi al livello di dimostrazioni patriottiche; o forse hanno compreso che mai, come in tale circostanza, essi si sentivano stranieri realmente all'anima popolare. La quale potette così estrinsecarsi schiettamente, liberamente.

Invece — rilevarlo è rendere omaggio al vero — alla manifestazione patriottica parteciparono con espansività, i cattolici a cominciare dal loro Capo; il clero milanese fece a gara con i fedeli per affermare l'unità di sentimento che lo avvinceva ad ad essi, nella estrinsecazione dei sentimenti patrii ed unitari.»

Un Comizio dell'Unione Magistrale.

La Federazione Magistrale ligure, *Nicolò Tommaseo*, nel maggio u. s. incominciò a pubblicare un periodico dal titolo: *I lavoratori della scuola*. In questo primo numero il periodico stampa un cenno di relazione sul comizio magistrale tenuto a Sampierdarena e indetto da quella sezione dell'*Unione Magistrale Nazionale*.

L'articoletto è breve, ma contiene notizie e particolari, interessanti per cui crediamo opportuno riportarlo su queste colonne, ad edificazione di tutti i maestri e di tutte le maestrine appartenenti alla famosa Unione, spadroneggiata da massoni, socialisti e da altri educatori e spasimanti per la scuola.

Ecco l'articoletto tale e quale.

« Il 23 corr. si tenne a Sampierdarena un Comizio *pro schola*, indetto dalla Federazione provinciale e dalla Sezione della U. M. N. Manco a dirlo, gli oratori ufficiali erano un repubblicano ed un socialista: Comandini e Chiesa. Il Comandini disse delle buone cose sulla crisi magistrale propugnò la solita laicità, peste dell'educazione e la non meno solita avocazione della scuola al ministero dei favoritismi. Chiesa parlò, cosa inaspettata, di anticlericalismo e di organizzazione operaia.

Il maestro Vivaldi disse parole di protesta contro comuni e governo ed affermò, con felice novità di pensiero, che bisogna diminuire le caserme per aumentare le scuole.

Il maestro Ligorati ineggiò al regolamento capestro, progettato per gli insegnanti dell'amministrazione popolare di Sampierdarena; come intermezzo, venne gridato: Abbasso Giolitti! abbasso il Papa! e venne fischiato il maestro Tonelli, il quale sosteneva che, per essere apprezzato dal popolo, l'insegnante deve essere non solo meglio pagato, ma anche più colto ed istruito. L'ordine del giorno votato deplora l'inerzia del governo e chiede al parlamento la difesa contro l'ignoranza e la superstizione (leggi: religione). Al Comizio hanno aderito buon numero di società operaie socialiste e la loggia « Labor »; l'avv. Canepa direttore del « Lavoro », venne scusato per impegni professionali (era in gita al Portofino-Kulm). Durante il Comizio venne distribuito un foglietto repubblicano, in cui si leggevano strofe di questo tenore:

« Sulla cenere dei troni,
questa epigrafe si metta:
qui fu il seggio dei felloni
senza cuore, senza fè;
gridò un popolo vendetta,
furon polve tutti i re. —
Sciogli pure, o Italia mia
la tua libera canzona (?!);
chi vigliacco ti tradia
cada estinto innanzi a te.
Via dei regi la corona....
solo il popolo sia Re!».

Il foglietto è stampato a Roma e porta la data del dicembre 1908; che sia un fondo di magazzeno della *Ragione*, di cui l'on. Comandini venne testè eletto direttore?

Fanciulli, imparate da questo raccontino....

Importante per gli emigranti

Baviera, 7 giugno 1909.

Assai di frequente gli emigranti domandano in quali Stati dell'Impero Germanico sia necessario avere la « carta di legittimazione » richiesta con decreto 30 Dicembre 1908 dal Governo prussiano.

Per fermarsi a scopo di lavoro è necessaria la « carta di legittimazione » negli Stati e località seguenti:

« Regno di Prussia; Granducato di Mecklenburg-Schwerin; Granducato di Mecklenburg-Strelitz; Granducato di Oldenburg; Ducato di Braunschweig; Ducato di Anhalt; Principato di Waldeck; Principato di Pyrmont; Principato di Schamburg-Lippe; Principato di Lippe-Detmold e Città libera di Lubecca ».

Per avere ai confini dagli appositi impiegati prussiani la « carta di legittimazione » è essolutamente necessario di presentare il passaporto. Nel caso in cui un operaio smarrisse la sua « carta di legittimazione », egli deve farsene rilasciare un duplicato dall'autorità locale di polizia, dietro pagamento di 1 Marco.

Gli operai che per un motivo qualsiasi non potessero ottenere il rilascio della « carta di legittimazione » verranno senz'altro espulsi dalle località sopra indicate. Anche gli operai che scioglieranno ed abbandoneranno illegalmente ed arbitrariamente un padrone, e quindi anche in caso di sciopero, verranno inesorabilmente espulsi, se non torneranno a lavorare presso l'antico padrone.

Di qui la doppia necessità per i nostri operai:

1. di non firmare contratti a « lunga scadenza » se vogliono cambiar padrone nel caso in cui trovino condizioni di lavoro migliori di quelle che già tengono.

2. di informarsi sempre bene dei regolamenti in vigore presso il padrone e specialmente se esiste l'obbligo del preavviso *(Kündigung)*.

La « carta di legittimazione » costa ai confini 2 Marchi. Se si richiedesse una tassa superiore, o si verificassero altre frodi, gli operai italiani devono rivolgersi ai rispettivi Consoli, ai R. Addetti dell'emigrazione italiana di Colonia e Berlino, oppure agli Uffici di Assistenza, per i provvedimenti opportuni.

x.

Nota sociale

L'associazione domestica.

Quando gli esercenti, non contentandosi di legittimo onesto guadagno, si dànno alla speculazione per sfruttare gli avventori, che dalla necessità sono costretti all'acquisto al minuto non presentasi altro scampo che istituire una cooperativa di consumo o formare un'*Associazione domestica*.

Questa ultima presenta due vantaggi: non richiede capitali per impianto, e non fa concorrenza agli esercenti che già da tempo hanno bottega. La Direzione dell'associazione economica, forte dell'adesione di un gran numero di famiglie, considerati i prezzi delle derrate in diversi luoghi del circondario, compila un listino, e lo presenta agli esercenti, domandando se vi acconsentono. In tal caso essi diventano promotori dell'Associazione.

L'esperienza ha dimostrato che gli esercenti, di fronte ad un'Associazione economica ben diretta, ed animata da partito di equità, aliena da ogni mira di oppressione, vengono ad un accomandamento conveniente per ambe le parti.

E' quasi impossibile che tutti gli esercenti, si coalizzino per tener testa all'associazione. L'interesse proprio fa sì che, se alcuni esercenti si coalizzassero tosto sorga quello che si dichiara pronto ad accettare il listino dell'Associazione. A Nembro p. e. l'Associazione economica ha conseguito il suo scopo. Il maggior numero degli esercenti accettarono il listino dei prezzi; e le famiglie popolane già realizzano sensibili risparmi per la differenza dei prezzi, quali si praticavano prima, e quelli ultimamente concordati.

Se ne va!

Giunge da Francoforte la notizia che una delle più importanti associazioni operaie della Germania, l'*Unione dei lavoratori dei metalli*, si è pronunziata nel congresso tenuto in quella città contro la festa del primo maggio con 129 voti contro 51.

La motivazione del voto, che farà certo grande impressione, è questa: che celebrare la festa del primo maggio, abbandonando il lavoro, non è possibile senza un danno economico per la classe lavoratrice. Inoltre il primo maggio è un'arma inservibile per la lotta di elevazione del proletariato. Perciò si decise che non potesse essere imposta a nessuno dei soci la partecipazione alla festa del primo maggio, ma che fosse da lasciarsi alla volontà di ognuno rendendolo responsabile delle conseguenze.

E così anche il primo maggio se ne va, cacciato da quegli stessi che l'avevano voluto contro tutti e sopra tutto.

Quando verrà quell'ora?...

L'ora nella quale ogni famiglia riconosca la necessità di avere, e abbia, il proprio foglietto da leggere; un foglietto, non ogni giorno — è troppo per il popolo — ma ogni settimana: foglietto nel quale, essa famiglia, passi allegramente e fruttuosamente alcune ore: un foglietto che ricordi, in breve, i fatti principali della settimana, i grandi avvenimenti del mondo, i fatti maggiori della provincia; nel quale trovi l'articoletto, la novella, la istruzione sulle opere che meglio servono al suo miglioramento materiale e morale, legga le opere dei buoni per dar il plauso e procurar di farle sorgere anche in paese, conosca gli inganni, le cattiverie dei tristi per guardarsene e metter in guardia anche gli altri?... Quando verrà quell'ora?...

Lettori, il nostro « Piccolo Crociato » ecco il foglietto del popolo, l'amico sincero *del popolo. Abbonatevi, e cercategli nuovi abbonati:* fatelo entrare in ogni famiglia.

Quanta istruzione e educazione, quanto bene di più nelle famiglie, nei paesi!

Il modo migliore di farlo — e più economico — è quello di abbonarsi a gruppi. *E, a* gruppi *di cinque o più copie fino a tutto dicembre del corrente anno, il « Piccolo Crociato » non costa che centesimi 80 la copia.*

Gruppi! gruppi! gruppi!

E' tanto bello concorrere a elevare materialmente e moralmente il popolo!

Avanti!

Di quà e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Taccia lei...

Giovedì, 10, alla Camera si discusse la elezione dell'on. Hierschell deputato di Palmanova-Latisana. Nella discussione volle interloquire anche Riccardo Luzzatto. Era la prima volta che faceva sentire alla Camera la sua voce in questa Legislatura....

Appena pronunciò poche parole — come si desume dai giornali — un coro di voci gridò:

— Taccia lei, che non si sa come sia venuto qua dentro!

E Riccardo Luzzatto tacque; non si fece più sentire; non ebbe nemmeno il coraggio di una protesta. Nemmeno dunque alla Camera "si sa rispettare « l'avanzo dei Mille »... E a ragione, quando questo « avanzo » s'è abbassato a sedere alla Camera per rappresentare una minoranza...

Sì, sì! — Taccia lei, che non si sa come sia veduto qua dentro!

LATISANA.

La strepitosa vittoria nelle elezioni di domenica.

Le elezioni amministrative, per surrogare i posti lasciati vacanti dai dimissionarii, segnarono una nuova strepitosa vittoria per l'attuale amministrazione che conquistò maggioranza e minoranza. La vittoria è tanto più significativa in quanto e a voce e sui giornali gli avversarii strombazzarono ai quattro venti la loro astensione, mentre invece ferveva di nascosto il lavorio sul nome protesta di Cigaina Luigi, riuscendo il quale, anche in minoranza, l'amministrazione si sarebbe dimessa in corpore.

Per spuntarla a qualunque costo, gli avversarii, in vergognoso connubio con Teppisti e segugi di gabellieri, si valsero all'ultima ora d'ogni arma sleale che fosse in loro mano. Affissero manifesti dicendo che i candidati Samuelli e Martini non avevano accettato la candidatura — cosa assolutamente falsa —; adoperarono schede simili nel formato, nella carta, e coi candidati nostri disposti nello stesso ordine e cogli stessi caratteri tipografici, delle schede dei nostri amici, sostituendo al nome del Penzo Alvise — il più combattuto, — il nome del Cigaina — e ciò colla deplorevole complicità del tipografo —; presentavano questa scheda agli elettori ingenui come fosse la scheda dei nostri amici; si strappavano di mano le schede all'ingresso della porta del municipio. Potremmo mettere in piatto tanti e tanti altri sistemi loschi e subdoli, posti in opera dagli avversarii; ma ci riserviamo di spifferarli, se sarà il caso, in un eventuale polemica. Per ora ci appaghiamo d'esternare la nostra soddisfazione, per il responso delle urne.

Il nome di Penzo Alvise — il più osteggiato, quello che nelle schede falsate veniva sostituito col nome del Cigaina — riuscì, oh amaro sarcasmo della volontà, cosciente e libera degli elettori! riuscì capolista, superando di 99 voti il candidato del partito soccombente, ottenendo così quasi doppi suffragii.

Ecco intanto l'esito della votazione:

Votanti 368.
Penzo Alvise 220
Pittoni Domenico 208
Visentin Ruggero 207
Mattassi Giacomo 206
Samuelli Fermo Umberto 203
Martin Giovanni 200
Facchin Pietro 174
Martinello Antonio 131.

Il candidato delle opposizioni riunite rimase in sotto minoranza con 121 voto.

Il significato delle cifre ha un'eloquenza che non accetta nè repliche, nè appelli: il binomio causa solo di tutti i malumori fin qui lamentati è stato condannato senza speranza di remissione alcuna. E se si vuole accettare un consiglio — quello della cittadinanza di Latisana — l'uno mantenga la solenne pubblicata promessa di lasciare per sempre il foro comiziale per l'Ateneo, l'altro rientri, come la chiocciola, nel guscio professionale e sopratutto domestico, ove c'è di che seriamente interessarsi.

Ciclismo. — I giovani Urban e Marin Massimo vinsero rispettivamente il primo e secondo premio nella gara segnata domenica fra dilettanti ciclisti sul percorso S. Michele-Portogruaro e viceversa.

Congratulazioni ai giovani campioni ambedue di Latisana.

GEMONA.

Maltempo — Fulmine — La festa — Il cattivo tempo di sabato e di domenica impedì il consueto grande concorso di popolo al nostro Santuario di S. Antonio. Una scintilla d'un fulmine scaricatosi sulla linea elettrica colpì un frate al braccio sinistro procurandogli una lieve ferita. La processione causa la pioggia non potè aver luogo. Lo spettacolo pirotecnico che doveva aver luogo iersera per la medesima causa venne dato questa sera con il concorso della piccola banda dell'Oratorio.

TRICESIMO.

In onore di S. Antonio. — Domenica il cielo nuvoloso fino a mezzodì, si è nelle ore pomeridiane un po' rabbonito favorendo il concorso dei forestieri. Dopo i Vesperi, il P. Massimino da Venezia, cappuccino del convento di Udine, ascese il sacro pergamo e con dicitura forbita, forma piana, accessibile a tutti, fece risaltare le vere virtù del Santo esortando i fedeli ad imitarlo per quanto la fragilità umana lo permetta. Poscia seguì la solenne processione alla quale presero parte tutte le associazioni religiose ed un grande concorso di popolo. La banda locale allietò la cerimonia coi suoi armonici concerti: i bambini e bambine spargevano fiori. Dalle finestre pendevano drappi o tappeti in segno di devoto omaggio. Terminata la processione la banda continuò a rallegrarci con le sue brillanti marcie.

Auguriamo che questa manifestazione di fede viva verso il Taumaturgo abbia ad intensificarsi ogni anno fra la nostra religiosa popolazione.

I bozzoli. — Si sono fatti i primi raccolti e si è aperto il peso pel mercato che, certamente riuscirà importante in questo nostro paese che è per così dire il centro di una piccola regione molto produttiva.

SACILE.

Morte di un veterano. — Dopo breve ma penosissima malattia, cessava di vivere nell'ospitale civile, Del Sant Marco d'anni 69, che fu soldato nelle ultime campagne per l'indipendenza della Patria e combattè nelle file garibaldine.

CIVIDALE

La morte del prof. Nussi. — Alle ore 3 pom. di domenica è spirato il prof. dottor Augusto Nussi, nell'ancor giovane età di 43 anni, rapito da una malattia ribelle ad ogni cura della scienza. Il prof. Nussi era insegnante di scienze naturali nel nostro Convitto Nazionale ed apparteneva ad una cospicua famiglia cividalese.

Crisi comunale. — Da diverso tempo il nostro comune è turbato da una crisi che ora deve avere la sua soluzione definitiva. Richiamiamo i fatti.

Da quando nelle elezioni provinciali del 1902 venne eletto mons. Trinko, e gli altri due candidati rimasero soccombenti per pochi voti, si manifestò in tutto il Mandamento un forte risveglio nella organizzazione cattolica e molti nostri amici entrarono nelle pubbliche amministrazioni.

Ciò successe anche a Cividale dove nel 1902 si ebbe una forte minoranza e nel 1905 si riuscì in maggioranza, maggioranza confermata nelle elezioni parziali del 1907.

Risultato della vittoria ottenuta fu la nomina a Sindaco di persona interamente aderente al nostro programma e cioè dell'egregio perito Antonio Miani.

La minoranza tenne un contegno passivo, cosicchè i nostri non pressati dalla battaglia esterna, cominciarono per questioni amministrative ad essere discordi, discordia che degenerò anche in personalità, e quindi a poco a poco la maggioranza si scisse.

Altro errore commesso fu la nomina in seno alla Giunta di persona che non condivide assolutamente i nostri principi.

Per questo complesso di circostanze ci troviamo ora nella crisi, che all'epoca delle dimissioni del perito Miani da Sindaco fu per poco composta; ma che adesso si è riaccesa di fronte a gravi problemi cittadini che richiedono una maggioranza unita e concorde.

Noi deplorando quanto è accaduto, non possiamo trovare che due vie di uscita: o i consiglieri della maggioranza si pongono d'accordo per ricostituire una organica amministrazione, o devono dimettersi tutti perchè giudichi il corpo elettorale.

Le dimissioni importerebbero la nomina del commissario prefettizio, non del commissario regio, e le elezioni generali potrebbero seguire entro un mese, com'è successo in tanti altri centri importanti della nostra Provincia.

Forumjuliensis.

CODROIPO.

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta. — Lunedì nel Consiglio comunale, presenti 13 consiglieri, sono state prese le seguenti deliberazioni: Apertura del concorso per un' insegnante di scuola mista a Biauzzo con lo stipendio di L. 1000; sdoppiamento della classe IV del capoluogo e conseguente apertura di concorso per una nuova maestra con lo stipendio di L. 1000; il medesimo stipendio elevato a tutte le insegnanti delle Scuole femminili del capoluogo e di quella mista di Iutizzo; concesso un sussidio di L. 100 ai frazionisti di Pozzo per i lavori di prolungamento del Ledra che intendono di eseguire ad uso pubblico.

Infine il sindaco sig. Luigi Ballico rassegnò le dimissioni per ragioni d' interessi privati personali e le rassegnarono anche tre membri della Giunta per atto di solidarietà.

Il Consiglio dolente accettò le dimissioni del sindaco; non si pronunciò su quelle dei membri della Giunta e rimandò ad una prossima seduta la nomina del sindaco ed, eventualmente, la nomina della Giunta.

TOLMEZZO.

Travolto e schiacciato dal suo carro.

Giuseppe Padovani fu Angelo, udinese, d'anni 49, padre di 4 figli, da vario tempo si trovava come carradore ai servizi della ditta Corradini e Lizzi di Caneva.

Il 12 si era recato a Paluzza con un carro carico di avena e di farine per distribuirlo ad alcuni negozianti che ne avevano fatto richiesta. Aveva incassato dai clienti della ditta una somma di circa 500 lire.

Sull' imbrunire aveva preso la via del ritorno insieme con quattro donne. Ad un certo punto della strada lo incolse un furioso temporale. L'acquazzone imperversava indiavolato e si accompagnava a spessi lampi e tuoni.

Quando la comitiva arrivò al ripido pendio nell'entrare in Piano d'Arta le donne udirono un grido: « O Dio mio! ». Si volsero e scorsero il povero carradore travolto fra le ruote del carro.

Accorsero nel paese che si trovava vicinissimo a invocare soccorso. Con l'aiuto di certo Peressoni Giovanni, il Padovani fu trasportato nel sottoportico della latteria sociale ove il medico dottor Indelli, portatosi con tutta sollecitudine sul luogo, riscontrò al disgraziato carradore la frattura del cranio e di due costole. Dichiarò il caso gravissimo e consigliò, il trasporto immediato all'ospitale di Tolmezzo. Quando l' infelice giunse al pio luogo era già cadavere.

I medici lo fecero trasportare nella cella mortuaria.

Le cause della morte vanno ricercate o in un improvviso malore o in un disgraziato accidente occorso mentre il carradore si sforzava di stringere i freni del carro a motivo del ripido pendio.

Misteriosa scomparsa all'estero d'un emigrante di Cercivento. — Giunge notizia da Cercivento della scomparsa di un giovane emigrante, sedicenne, addetto ai lavori nel bosco di Litinwolt Presperok nell'Unterstaienmarch.

Un giorno di festa, il 19 marzo scorso, certo Craighero Luigi di Pietro di Cercivento, di anni 16, era uscito dal bosco suddetto in compagnia di due altri operai di Timau per recarsi in paese a passarvi la giornata.

I tre sul declinare del giorno presero insieme la via del Cason o baracca del bosco, sembra alquanto avvinazzati. Ma al Cason il Craighero non fu veduto.

Stando al racconto dei suoi compagni, essi sarebbero stati « tutti e tre » ubbriachi; però i primi due poterono arrivare fino al Cason, mentre l'altro sarebbe rimasto per istrada, ricoverato in uno stavolo.

L' indomani, dal padre e dal fratello del Craighero, furono iniziate le ricerche; per tre giorni 40 operai batterono il bosco in lungo ed in largo, ma inutilmente.

Allora fu data denunzia del fatto all'autorità austriaca, senonchè il padre della sua deposizione parlò di una fuga del figlio, per modo che l'autorità non pose nelle ricerche troppo interessamento ed ancora non si è venuti a capo di nulla.

Fu informato della cosa anche il Console italiano di Gratz, il quale rispose non spettava a lui occuparsene, essendo la provincia sotto la giurisdizione del Console di Trieste.

Certo è, a quanto informano i compagni di lavoro del Craighero, che è inammissibile la di lui fuga. Egli non aveva alcun motivo per prendere una tale risoluzione. Il suo carattere mite, la concordia che regnava tra lui, il fratello ed il genitore, l'assoluta ignoranza delle lingue e la mancanza di denaro escludono tale versione.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Furto. — L'altra notte i ladri, approfittando d'una porta malchiusa, entrarono in una stanza a pianterreno, dove era in deposito della carne di maiale di proprietà del sig. Natale Barattin. Ne asportarono lardo, salami ed altro per un valore di 20 lire circa.

Ferisce la madre in un occhio con la fionda. — Il ragazzo Linddaver Lorenzo scagliò colla fionda un sasso contro la propria madre, ferendola gravemente ad un occhio. La povera donna cadde, rimanendo svenuta per ben tre ore. Visitata dal medico, questi giudicò offesa la pupilla; tanto che i raggi della luce non vi potranno più entrare.

Conseguenze dolorose d'una cattiva educazione famigliare.

TEOR.

Percuote la moglie ed il suocero. — Nella propria abitazione Zani Isidoro essendo ubbriaco percosse senza alcun motivo con un zoccolo la propria moglie Fontana Angelina, producendogli lesioni in varie parti del corpo guaribili in 8 giorni.

Quindi percosse il suocero Fontana Isidoro ch'era intervenuto per difendere la figlia producendogli lesioni al braccio destro guaribili pure in 8 giorni La moglie ed il suocero sporsero querela.

BUTTRIO.

Il morto identificato. — Quel tale rinvenuto morto la mattina del 7 corr. nel fosso della strada Sottomonte presso l'abitato di Buttrio verso Manzano, è stato identificato per Angelo Malattia fu Domenico, d'anni 69, da Barcis.

Mancava dal paese da circa quarant'anni e girava questi paesi facendo lo spazzacamino, e qui era generalmente conosciuto per Angelo spazzacamino.

LOVARIA.

La festa di San Giovanni. — Si avvicina la nostra Sagra, S. Giovanni.

La campagna dei bachi non impedisce a questa popolazione che pur nella sua vivacità e floridezza materiale conserva una fede viva, di prepararla degnamente.

Quest'anno inauguriamo la nuova statua, che non è il primo dei lavori fatti nella nostra chiesa: infatti venne costruito il *salizo*, il coro venne decorato da pitture, e si attuarono altri ornamenti. Ad una signora si devono i damaschi nuovi. E dove si trovarono i denari? Nella fede viva del popolo, e nella generosità di oblatori.

Il 24 corrente avremo, banda, fuochi artificiali, e... molti forestieri che conoscono le gentilezze squisite del nostro paese.

ANDREIS.

Nuovo Ufficio Postale. — Finalmente dopo ripetute istanze, la semplice Collettoria postale venne cambiata in un Ufficio di terza classe. Da vario tempo, se ne sentiva la necessità stante l'aumento della popolazione, che ascende a oltre milleottocento abitanti, e la distanza da Montereale-Cellina ove bisognava portarsi per l'emissione o riscossione di qualsiasi importo.

Speriamo che il solerte Gio Batta Mariutti a cui è affidato il detto Ufficio, nonchè la distribuzione delle corrispondenze, possa ottenere quanto prima un più equo compenso e quindi attendere inappuntabilmente e con amore al suo impiego.

AMARO.

Belle novità. — Il 14 corrente, venne finalmente levata l'asta per il lavoro delle roste. La spesa preventivata è di circa 220 mila lire, da ripartirsi tra il governo, la provincia ed il comune. L' impresa è stata assunta dalla ditta Guglielmo Candoni, che dovrà dare opera compiuta entro 13 mesi.

Il raccolto dei bozzoli (galéte) è ottimo ed abbondante, così da consolare le nostre povere donne, cui è costato tanti sacrifizi.

Brutte novità. — Martedì verso le ore 10, la buona vecchia Maria Rainis (bidóto) del borgo Stalis, trovandosi presso la Madonna del Zot, fu colpita improvvisamente da paralisi, e venne portata a casa semiviva. Il caso è grave per l'età avanzata, però si spera di salvarla, e noi glielo auguriamo ben di cuore.

Ed oggi pure, una lettera da Oberstaufen (Baviera) ci portava la dolorosa notizia della morte del muratore Mossi Paolo fu Nicolò (sordè) d'anni 51, avvenuta per polmonite il 13 corrente, dopo ricevuti tutti i conforti della religione in Oberstaufen con soli otto giorni di malattia.

Lascia la vecchia madre inferma, la moglie malaticcia ed 8 bambini. Il paese intero è immerso nel lutto. Il Signore conceda al buon Paolo il Paradiso, e mentre tutti ci uniamo per dirgli un requiem, invochiamo pure dal Cielo a quella madre, a quella vedova, a quelle otto creature inconsolabili, la santa rassegnazione.

Un paesano

SUSANS

Una vittima del terremoto di Calabria. — E' disceso nella tomba da tutti compianto il buono e mite giovine Bonifacio Qual. Avea 22 anni, di famiglia povera ma cristiana. Addì 20 dicembre 1908 si ammalò leggermente essendo caporale maggiore a Monteleone di Calabria, quando nella notte terribile del disastro improvvisamente svegliato fu trasportato sotto un torrente di pioggia nelle tende all'aperto. Fra lo spavento e fra l'umidità prodotta dall'acqua che correva sotto il suo giaciglio si buscò la terribile malattia che dovea troncare il filo della sua vita. Addì 24 marzo a. c. fu dai suoi superiori inviato al suo paese con un soccorso di lire 400. Non un lamento uscì mai dalla sua bocca; ma rassegnato, munito dei conforti religiosi, placidamente, addì 10, spirava nel bacio del Signore.

PREONE.

Precipita da 10 metri e rimane illeso. — Il figlio del ricevitore postale sig. Giovanni Mecchia, un ragazzo vivace di otto anni, stava trastullandosi in aperta campagna dondolandosi su di una fune legata ai due estremi ad un ramo di castagno. Spinto dai compagni il Mecchia volava, volava... Ad un tratto si schiantò il ramo e il ragazzino fu lanciato a terra da un'altezza di circa dieci metri. Il piccino, all' infuori di una leggera slogatura ad un piede, rimase incolume!

Una nevicata. — Le montagne circostanti sono abbondantemente coperte di neve. Il termometro scese fino a 10 centigradi.

Cronaca cittadina

Le solenni onoranze funebri al venerando Parroco di S. Quirino

Lunedì improvvisamente moriva il parroco di S. Quirino don Luigi Indri e martedì si fecero i funerali.

Le larghe simpatie, la grande stima e venerazione che godeva in mezzo ad ogni ceto di cittadini il compianto d. n Luigi Indri lasciavano prevedere che il trasporto della cara salma all'ultima dimora sarebbe stato una imponente dimostrazione di affetto e di rimpianto.

Al lutto e al dolore parteciparono largamente non solo i Parocchiani di S. Quirino che per oltre trent'anni l'ebbero, più che pastore, Padre, ma la cittadinanza intiera che piangeva la perdita d'un sacerdote modello, caritatevole fino al sacrificio, dimentico di sè per amore di chi soffriva. Il povero ed il ricco erano oggi affratellati nel dolore, sulle labbra di tutti era qualche aneddoto rivelante un cuore tutta carità, tutti non aveano che parole di benedizione, per quell'anima santa che avea consumata la sua vita pregando e facendo del bene.

Nel 1904 quando celebrava il 25 anniversario del suo ingresso nella parrocchia di S. Quirino, feste solenni a cui prese largamente parte la cittadinanza testificavano lo stretto vincolo di amore che lo legava ai suoi parrocchiani: oggi a cinque anni di distanza in una occasione dolorosa questa testimonianza di affetto ebbe una larga controprova.

Un vecchietto che avea provato l'affetto del caro defunto piangeva presso di noi; e rivoltaci la parola ci disse: Ho visto i funerali di Mons. Tomadini, ne serbo vivo il ricordo nel mio cuore; i funerali di oggi fanno un degno paio con quelli.

Nella Chiesa parata a lutto fu anche dopo la Messa un continuo accorrere di fedeli preganti pace all'anima benedetta.

Verso le 15 via Gemona cominciava ad affollarsi e a prendere un aspetto insolito: una lunga processione di torcie cominciava ad avviarsi verso la Chiesa di S. Quirino.

Alle 16 1/2 Mons. Tosolini incominciò le esequie a cui assisteva una folla che gremiva la chiesa, una larghissima rappresentanza del Clero della città e della Diocesi; e su di un banco appositamente preparato il signor sindaco di Udine dott. Domenico Pecile con due assessori, essendo stato il compianto parroco per molti anni catechista nel Collegio Uccellis. Durante il canto delle esequie, a cui prese parte la scuola di S. Cecilia, in via Gemona si disponeva il corteo.

Quando questo si mosse, era così formato: — Crocifisso — Orfanelli Mons. Tomadini — Scuola Professionali — Alunni della scuola privata sorelle Lunazzi — Le fanciulle della Parrocchia — Collegio Uccellis — Fanciulli della Parrocchia — Collegio Toppo Wasserman — una larghissima rappresentanza del Collegio Arcivescovile. Seguivano: Il Vessillo della Società Cattolica di M. S. con soci; le confraternite delle varie Parrocchie della Città — La banda di Nogaredo — I Sacerdoti Confratelli di S. Pietro, tutti i Parroci Urbani — ed il celebrante Mons. Tosolini! La bara era portata da sei parocchiani che si davano di cambio: ad essa seguiva un lungo stuolo d'amici e di ammiratori. La bara, dopo il giro della parrocchia, venne collocata sul carro funebre di seconda classe.

Notiamo fra gl'intervenuti: Il sig. sindaco di Udine, l'assessore Tonini, il consigliere Larocca; i Monsignori Brisighelli, Paolini, Cacciani, Soliszizo, (Mons. Gori si era fatto rappresentare) il cav. Cotta intendente di Finanza, i Fabbricieri Lestuzzi, Rossi e Comino, Don Edoardo Marcuzzi, il prof. Rossi Rett. del Coll. Toppo, il dott. Peratoner, l'avv. Casasola, parecchi impiegati mun., l'arma dei carabinieri, ed altri che è impossibile registrare. Numerosissimi terziari con gonfalone e oltre 600 torcie rendevano ancor più imponente il Corteo interminabile. Per averne una idea basta pensare che mentre il Crocefisso era presso la porta Poscolle la bara era all'altezza della Chiesa di San Nicolò, notando che la parte che la seguiva era più lunga della prima. Il corteo diretto dal signor Zanin, da due sacerdoti della parocchia, dal sig. Pittoritto e da altri volonterosi, procedette ordinatissimo tenendo il seguente itinerario.

Chiesa S. Quirino, Via Gemona, Tiberio Deciani, Via Gemona, Via Palladio, Paolo Sarpi, Via Antonio Zanon, Via Poscolle, Viale Venezia, Cimitero. Quivi la venerata Salma fu deposta nel tumolo dei Confratelli di S. Pietro a destra entrando in Chiesa.

Ed ora riposa, o Venerando Pastore, riposa accanto agli amici del tuo cuore, Mons. Filipponi, Don Ferdinando Blasigh; le lacrime di tutto un popolo che ti amava ed ammirava ti hanno accompagnato all'estrema dimora, le preci di molti cuori han seguito l'anima tua. Dal Cielo guarda i tuoi parrocchiani e benedicili.

Un boscaiolo alienato che ritorna dalla Bosnia con una coltellata al ventre.

Molti ancora sono i boscaioli friulani che emigrano in Bosnia Erzegovina. Fra questi c'era certo Primus Giovanni da Pantianicco, che lavorava presso Serajevo. Or sono pochi giorni la sua famiglia riceveva di lui una lettera misteriosa, nella quale egli diceva che, per non comprendere quello che volesse significare una parola fra poco sarebbe stato colpito dalla morte o dal carcere. La lettera non peccava di eccessiva chiarezza; era un indovinello cui nessuno poteva dare una spiegazione sia pur lontana.

Immaginarsi l' impressione dolorosa della famiglia, acuita dal mistero. Essa, naturalmente, scrisse subito per avere spiegazioni.

Ma ecco che l'altra sera il Primus compare a casa con una coltellata al ventre. Alle incalzanti richieste dei famigliari sul chi come e dove e perchè fosse stato ferito non diede risposte soddisfacenti. Il povero Primus è alienato!

Diffondete il giornaletto

Ai nostri Abbonati

che ricevono copie in gruppo e che non hanno ancora inviato l'importo d'abbonamento pel corrente anno, ricordiamo di mettersi in regola con l'Amministrazione

entro questo mese di giugno.

Siamo certi che tutti gli interessati risponderanno a questo nostro cenno inviandoci il saldo e ciò per facilitarci il disbrigo amministrativo e il rendiconto della nostra gestione.

Avviso ai Cresimandi.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima *nei seguenti giorni*:

20 Giugno — Domenica in Collegio Arciv. circa le 7; in Episcopio a mezzodì.
21 Giugno — In Seminario di Udine circa le 7 a mezzodì in Episcopio.
29 Giugno — In Rosazzo alle 8 e alle 10.
12 Luglio — In Episcopio alle 8, e a mezzodì

Sottoscrizione dei cattolici friulani

per l'incremento della azione e della stampa cattolica

Somma precedente L. 5034.35
Cassa Operaia catt. di Pradamano, per contr. anno 1909 » 3.—

Totale L. 5000.85

Per salvare la vite.

Oltre le varie malattie, che danneggiano le viti massime *le nostrane*, e che in molti luoghi, tolta la speranza di salvarle e di averne buon raccolto, hanno indotto alla generale coltivazione di viti *americane* e *clinton* più refrattarie, ma meno rimunerative, reca, gravissimo danno alle piante di qualunque genere di viti un insetto dell'Ordine dei *Coleotteri*, una specie di *Cetonia-dorata-verde*, che si chiama con vari nomi: a Sandaniele e dintorni *Mosçhite*, verso Udine, *Torteon*. Questo secondo nome, pare che sia il più proprio, perchè indica il lavoro dell'insetto, che massime sulla mattina svolazza sui tralci, morde il manico della foglia e bene spesso il nuovo fresco pampino, discende sulla foglia e la inviluppa, la intortiglia, d'onde la voce *Torteon*. La foglia o lo stesso nuovo tralcio va lentamente avvizzendosi, finchè inaridito cade al suolo. I contadini combattono l'insetto: e di buon mattino si veggono correre lungo i filari delle viti, scuoterle per far cadere l'insetto e ucciderlo. In altri luoghi, come a Sandaniele e Ragogna perfino per iniziativa del Comune si pagavano un tanto al chilo le *cetonie* raccolte. Così si sperava di aver salvato la vite.

E non si badava e non si bada che con siffatta caccia si uccide la vipera che già ci ha avvelenati. Mi spiego. L'insetto, chiusosi dentro i viluppi ben saldati ai lembi con una specie di gomma che secerne, dopo di aver providentemente rôso il picciôlo, affinchè a suo tempo la foglia o tralcio si stacchi dal ramo e cada sul terreno, depone in più punti da uno a quattro ovuli: poi si sprigiona e vola. Quegli ovuli in pochi giorni si sviluppano e ne nasce la larva, bianchiccia, irrequieta, fornita di forti mandibole roditrici. La larva cresce, cresce finchè, quando la foglia secca cade, essa è ben perfetta e toccato il suolo vi penetra e vi resta fino a primavera, quando passata allo stato di ninfa, diventa insetto perfetto e riesce a riveder... le viti sulle quali continuerà il danno proprio del suo mestiere.

Siamo ora, all'epoca in cui scrivo, che si vedono tra le verdi foglie delle viti, tante e tante attortigliate a sighero, secche aride, e nessuno si pensa di fare ora la caccia per salvare la vite per la primavera dell'anno venturo. Scrivo per raccomandare che ora i viticultori passino tra i filari, raccolgano tutti i viluppi secchi e li brucino, bruciando tutte le larve già cresciute.

I viticultori che non credessero, facciano esperienze proprie: tolgano un di quei viluppi, lo svolgano e coi loro occhi vi scopriranno le dette larve piene di vita e di movimenti: con ciò si renderanno sollecití alla distruzione. Se in un vasto territorio questa si estendesse, il vantaggio si vedrebbe infallantemente ad una nuova fioritura della vite ed è da sperarsi, se il viticultore non resta attaccato al pregiudizio di sapere lui solo, meglio di ogni altro, il suo mestiere. *della.*

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

a tutto 12 corrente.

Martedì 1. — Furono misurati ettolitri 132 di granoturco e 16 di cinquantino.
Giovedì 3. — Ettol. 266 di granoturco e — di cinquantino.
Sabato 5. — Ettol. 150 di granoturco e — di cinquantino.

Mercati scarsi causa i lavori campestri.
Frumento da lire 30.50 a 31.50 il quintale
Frumento da L. 24.15 a 25.— l'ettolitro
Granoturco nostrano da L. —.— a —.— il quint., e da L. —.— a —.— l'ettot.
Granoturco bianco da lire 16.50 a 17.— al quint.
Granoturco bianco da lire 12.50 a 13.— l'ettolitro.
Granoturco giallo da lire 17.65 a 19.— il quintale.
Granoturco giallo da lire 13.15 a 14.25 l'Ettolitro.
Cinquantino da L. 16.— a 16.75 al quint. id. da Lire 12.15 a 12.50 all'ett.
Avena da L. 22.— a 22.50 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.60 a 2.90 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.20 a 2.50 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.
Carbone fossile da L. —.— a 3.25 al q.
Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—.

Frutta.

al quintale.
Nespole » » —.— a —.—
Ciliege » » 10.— a 35.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.50 a 7.80, II.a qualità da 6.90 a 7.50.
Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 7.30, II.a qualità da L. 6.70 a 7.—.
Erba Spagna da L. 5.10 a 5.50.
Paglia da lettiera da L. 6.10 a 6.75.

Generi vari.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—
Fagiuoli di pianura da » 25.— a 33.—
Patate da » 9.— a 12.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.70 al kg.
» comune » 2.25 a 2.35 al kg.
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.
» nostrano da l. 1.60 a 1.90 al kg.
» pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bue a lire — al quint.
Carne di vacca a lire — al quint.
Carne di vitello a lire 115 al quint.
Carne di porco a lire — al quint.
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.30 a 1.80
Galline	»	1.25 a 1.90
Polli	»	—.— a —.—
Tacchini	»	1.30 a 1.70
Anitre	»	1.20 a 1.30
Oche vive	»	1.— a 1.10

Uova al 100 da L. 7.50 a 8.—

Mercato foglia di gelso con bacchetta.

giorno 6.

Giorno 6, id. da L. 12 a L. 18.
Giorno 7, id. da L. 10.50 a L. 14.50.
Giorno 8, id. da L. 5 a L. 11.
Giorno 9, id. da L. 5.50 a L. 13.
Giorno 10, id. da L. 7 a L. 15.
Giorno 11, id. da L. 7.50 a L. 15.
Giorno 12, id. da L. 9 a L. 15.

PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso sul mercato settimanale del giorno 12 giugno.
Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, mass. L. 15. —, minimo 15.—, medio 15.—.
Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 19.—, minimo 16.—, medio 17.46.
Sorgorosso vecc. all'ett. massimo L. 10. —, minimo 10.—, medio 10.—.

Valori delle monete

del giorno 8.

Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone)	105.43
Pietroburgo (rubli)	265.43
Rumania (lei)	99 10
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.77

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Per norma degli emigranti si avverte che la sede del «Sottosegretariato del Popolo» in Passau si trova alla Gablergasse N. 42.

Diffondete il giornaletto